

Scappatoia per i contratti sleali

DA BRUXELLES ANGELO DI MAMBRO

Il Parlamento europeo deve decidere se approvare la direttiva o rinviarla di una legislatura Scure sui pagamenti tardivi e le clausole trappola sul fresco Gli emendamenti dell' Europarlamento alla direttiva sulle pratiche sleali nella filiera alimentare stanno percorrendo un accidentato ultimo miglio. E tutto potrebbe tornare in discussione. Come previsto dal regolamento dell' Eurocamera per testi approvati a larga maggioranza dalla Commissione competente (oltre l' 80% dei voti a favore in Comagri per il rapporto in questione), il relatore Paolo De Castro ha chiesto di avere il mandato e cominciare già oggi il negoziato con il Consiglio, in vista di un accordo entro fine anno. Se almeno 76 deputati si oppongono, domani la plenaria sarà chiamata a votare sul mandato e in caso di maggioranza contraria il dossier sarà rinviato alla prossima plenaria, 12-15 novembre, con possibilità di presentare emendamenti al rapporto già approvato. Che, nel caso in questione, è stato esaminato e approvato da altre tre commissioni oltre alla Comagri. De Castro ha già avvertito: «Col rinvio i tempi per un accordo col Consiglio non ci sono». Le misure in cantiere. La bozza di direttiva presentata dalla Commissione Ue prevede il divieto di 4 pratiche sleali tra cui i pagamenti ritardati e le modifiche last minute alle clausole per i deperibili (più altre 4 pratiche in assenza di accordo tra le parti), limita l' applicazione delle norme alle pmi agricole fornitrici della Gdo, prevede l' individuazione di un' autorità nazionale di vigilanza ad hoc. Gli emendamenti approvati dai paesi Ue sono molto cauti e in sostanza confermano l' impianto della Commissione. L' Europarlamento ha una posizione negoziale più ambiziosa: aumenta il numero di pratiche vietate, allarga la portata delle norme a tutte le imprese fornitrici della grande distribuzione, inserisce una definizione comune di 'pratica sleale' e di 'dipendenza economica'.

